giunta di tante altre rendite della Casa d' Este, a colare nelle borse del medesimo Popolo per la magnificenza e liberalità de' Principi, e serviva alla difesa de' Sudditi medesimi. Conobbe poi maggiormente quella gente la vanità delle sue mal- concepute speranze nello stesso Anno 1598. e più ne' seguenti, al vedere atterrate e spianate ben quattro mila delle sue case, e Chiese, e Monisterj, e Palagi, d' ordine del Papa; e diroccato Castel Tealdo, e Belvedere; e piantata nel suo seno, o sul suo capo, una ben regolata e spaziosa Fortezza, con lamenti inesplicabili de' padroni d' esse case, le quali senza essere loro pagate furono uguagliate al suolo. Odasi ciò che ne scrive Marc' Antonio Guarini, Scrittore allora vivente nel suo Diario MS. all' Anno 1614. *Dalla morte*, dice egli, *del Duca Alfonso di felicissima memoria, seguita già diciassette anni sono fino a questo dì, la bellissima Città di Ferrara n' è stata dilapidata, e diformata da gli Ecclesiastici in modo, che più per lei non vien raffigurata: essendosi in questo tempo atterrata quasi la quarta parte d' essa, e rovinato per la maggior parte il Borgo di S. Luca con alcune delizie e fabbriche nobilissime, oltre alla Chiesa di S. Agata, de' Cappuccini, e di S. Giovanni Vecchio, con tema di peggio. E per maggiore sciagura di lei è stata anche spogliata affatto di tutte le Pitture, che in essa si trovavano de' più famosi Maestri, come de i Dotti, di Tiziano, di Giovan Bellino, del Mantegna, di Benvenuto da Garofalo, dell' Oriolano, di Girolomin da Carpi, & altri dedicate alla divina Maestà, & a' suoi Santi da' buoni Cittadini, le quali oltre la divozione e maestà, che rendevano, decoravano la Città, e la facevano vagamente risplendere, e famosa a tutto il Mondo*. Veggasi il rimanente nelle Giunte stampate del Faustini alla Storia di Ferrara. Ma se ebbe giusta ragione di dolersi Ferrara di quelle vicende, ben grande all' incontro fu il giubilo de' Modenesi per ricevere, ed aver presente da li innanzi il loro Principe, e la sua fiorita Corte, venendosi a trasferire in questa Città tutti que' vantaggi, de' quali restò priva l' altra. Però con somma allegrezza, ed incessanti Viva fu accolto il Duca Cesare da questo Popolo nel dì 30. di Gennajo del 1598. ed essa crebbe poco appresso al giugnere da Bologna anche il Principe Alfonso suo primogenito, dopo essere stato regalato con bella collana d' oro dal Cardinale Aldobrandino: del prezzo della quale interrogato un giorno lo spiritoso Fanciullo, dicono che rispondesse, che gli costava un Ducato di Ferrara.

Ora dopo avere brevemente descritto le scene di questa lagrimevol Tragedia, ben sento io, che mi sta aspettando la curiosità non ingiusta de i Lettori, per intendere, quali fondamenti si avesse la Corte di Roma per togliere alla Casa d' Este Ferrara; e quali il Duca Cesare di voler continuare in quel dominio. E ben potrei io rimettere in ciò l' inchiesta altrui alle Scritture, che intorno a tal controversia furono pubblicate nel 1643. ed anche sul principio del Secolo corrente da ambedue le parti; ma non soddisfarei già all' an-